Anno IV. N. 143 — Udine, Martedì-Mercoledì 28-29 Giugno 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

LA MASSONERIA
E L'ESPOSIZIONE DI MILANO

Il *Monde Maçonnique* reca nella sua ultima dispensa la seguente notizia:

« Le Logge di Milano hanno voluto profittare dell'occasione che offre loro l'Esposizione industriale per organizzare una specie di congresso nazionale a cui sono invitati tutti i massonici *regolari* (?!) d'Italia.

« Questo congresso si riunirà in settembre e durerà cinque giorni. Esso s' occuperà: I, della necessità di riunire a Roma un *congresso massonico universale*; II, dell'attitudine che deve prendere la massoneria a proposito della questione sociale: III, dei mezzi atti a conseguire gradatamente l'unificazione della massoneria italiana; IV, delle riforme più urgenti delle quali può abbisognare la massoneria italiana; V, dei mezzi per ottenere *la soppressione delle corporazioni religiose*; VI, delle diverse proposte fatte dalle Logge e dai fratelli. »

Veramente, scrive l' *Osservatore Cattolico* di Milano, non sappiamo se gli scrittori del *Monde Maçonnique* sieno o no informati che esiste una legge del 7 luglio 1866, la quale sopprime le corporazioni religiose in Italia. Il non aver fatto alcuna osservazione su questa parte del programma massonico sarebbe a indicare ch' essi l'ignorano completamente. Chi non può certo ignorarlo sono le Logge di Milano; epperò se il *Monde Maçonnique* ha fedelmente esposto i divisamenti dei promotori della futura assemblea settaria, bisogna conchiudere ch' essi vagheggiano nuovi e più violenti attentati contro la libertà religiosa in Italia.

Qualche sentore se n'era già avuto nello scorso anno, all'epoca dell'esecuzione dei decreti contro le corporazioni religiose in Francia, quando gli organi più sfegatati della massoneria emettevano giornalmente gridi d'allarme per scongiurare una spaventosa immigrazione di congregazionisti stranieri in Italia. E fu allora, che il fr.·. Villa, ministro di grazia e giustizia e dei culti, non essendovi gesuiti francesi da mettere alla frontiera, provocò ed ottenne dai suoi colleghi la chiusura di un privato convitto, che dicevasi diretto da gesuiti italiani, e molestò altri pacifici asili di gesuiti soppressi.

Ma la massoneria non si contenta di così poco; ond'è che noi non esitiamo a credere che essa voglia a Milano occuparsi realmente non già della soppressione delle corporazioni religiose che legalmente più non esistono; ma di una ulteriore e più tirannica restrizione della libertà religiosa.

Ciò che la massoneria si propone, ciò che essa almeno intende studiare nei suoi conciliaboli di Milano è un nuovo strappo a quello statuto fondamentale, che dichiara « sacra e inviolabile qualunque proprietà! » Si è potuto trovare il mezzo di calpestare questo sacrosanto diritto garantito dallo Statuto, perchè non si potrà trovare il mezzo di calpestare un altro diritto, quello di associazione, che lo stesso statuto garantisce ad ogni cittadino italiano? L'odio della massoneria per le associazioni religiose non è forse abbastanza spiegato dal gran bene che queste procacciano alla società?

Il *Monde* (cattolico) di Parigi, parlando appunto dell'avversione che la massoneria ha sempre nutrito contro le congregazioni religiose, scrive molto acconciamente:

« Ciò che importa innanzi tutto di constatare è che l'associazione massonica riconosce e proclama la sua incompatibilità coll'esistenza delle corporazioni religiose. La soppressione di queste entra come un punto essenziale nel programma massonico. Non siamo noi che lo diciamo; sono gli stessi settari che se ne fanno un vanto. Una lezione siffatta sarà essa ascoltata dai governi? Che i sovrani i quali ricusano di ascoltare i papi, denunzianti i pericoli delle sette, ascoltino almeno i massoni. Essi sanno ormai che le corporazioni religiose sono l'antidoto delle società segrete. Pieni di diffidenza contro i sommi Pontefici, i Vescovi e i pubblicisti cristiani, i quali non cercavano che di proteggerli e sostentarli, preferivano i suggerimenti dei settarii. Ebbene, questi settari svelano oggi il fondo del loro pensiero: essi confessano ingenuamente che le corporazioni religiose costituiscono una rocca sociale contro l'invasione di quelle dottrine di regicidio e di distruzione che circolano in Russia, in Germania e altrove. »

E il nostro bravo confratello ha ragione: perchè, la massoneria è la società madre, il capo stipite, la precipua sorgente di tutte le società segrete. E' dal suo seno che escono le speciali società e i comitati particolari d'azione: è nei suoi conciliaboli che gli uomini si fanno conoscere e manifestano il grado del loro fanatismo e del loro odio contro il trono e l'altare.

Disgraziatamente qual è il governo che vada immune da siffatta lebbra e che non celi qualche serpe massonica nel proprio seno? Non potrebbe altrimenti spiegarsi la cecità di tante corti e di tanti gabinetti.

Nulla diciamo del progettato *congresso massonico universale* nella città eterna, nella Roma di quei Papi che tante volte fulminarono dei loro anatemi la nefasta associazione. Auguriamoci che venga risparmiata alla capitale del mondo cattolico questa nuova ignominia, che proverebbe del resto anche troppo eloquentemente quale sia la indipendenza lasciata al capo supremo della Chiesa, al pastore e maestro infallibile della cristianità!!

I massoni di Milano furono pessimamente ispirati nel bandire un congresso, che avvezzerà a riguardare con sospetto e diffidenza le pacifiche gare dell'industria, del commercio e dell'arte. Di quell'arte soprattutto che fu grande soltanto quando s' inspirò al genio della fede e si riscaldò al fuoco del cattolicismo.

Insurrezione degli arabi

Dai giornali prendiamo i seguenti particolari sulla insurrezione scoppiata in Algeria.

Una corrispondenza da Mascara dice:

Ho una triste novella a darvi. E' scoppiata la guerra cogli arabi, che si battono con molto coraggio, e, cosa che non si vide mai, sono tutti armati di fucili, nonchè di qualche cannone. Dicesi che sia l' Inghilterra che loro abbia provvisto tutto. I francesi sono seriamente preoccupati di questo, conoscendo pur troppo a quali conseguenze disastrose porterebbe una guerra cogli arabi, ed intanto fortificarono la città chiamando sotto le armi tutti gli uomini atti al servizio militare.

Lo spavento è generale, perchè, secondo il loro barbaro costume, gli arabi uccidono quanti europei possono, li tagliano a pezzi e poi gettandoli sopra grossi mucchi di *alfà* vi danno fuoco, piombando così nella miseria molte famiglie che vivono col lavorare questa erba. Giorni sono entrarono in una casa, uccisero il padre, la madre e tre fanciulli, condussero seco una ragazza di 13 anni; e *Dio solo sa* quanto soffrirà in mezzo a quei barbari.

Giovedì prossimo, 30, la Camera francese discuterà la interpellanza presentata dal sig. Jacques intorno ai fatti compiutisi « al sud di Orano ». Non accade avvertire che cotesti fatti si ricollegano tutti alle atrocità imputate all'arabo Bu-Amena e alle fiere repressioni compiute dalle truppe francesi. Il sanguinoso episodio della spedizione tunisina si è complicato con le perdite patite dagli spagnuoli di Saida.

Il Console spagnuolo ad Orano — come ci ha fatto sapere il telegrafo — calcola a 100 i suoi connazionali trucidati presso Saida, e a 400 i feriti o prigionieri. Numerosissimi sono gli spagnuoli, che, emigrando dalle provincie meridionali della Penisola, si stanziano nella colonia algerina, impiegativi in lavori agricoli: cotesti emigranti si fanno ascendere a 120 mila, e sono stati vittime di orribili attentati per parte degli arabi inveleniti contro la dominazione francese.

I fogli di Madrid protestano unanimi che il governo spagnuolo deve insistere per un' esemplare punizione degli arabi e per una indennità agli spagnuoli residenti nella colonia; al quale scopo si sono già scambiate comunicazioni tra i governi di Madrid e di Parigi.

Dai porti del Mediterraneo giungono frattanto avvisi di recenti arrivi di navi spagnuole cariche di emigranti, che tornano da Orano in condizioni deplorevolissime. Strazianti sono i loro racconti sulle crudeltà degli arabi. La colpa ne è attribuita principalmente alle insufficientissime forze di cui il generale francese dispone sulla frontiera meridionale dell'Algeria. Secondo tali racconti l' insurrezione è molto seria, trovando essa appoggio fra parecchie tribù e nei belligeri abitatori del deserto.

— L' interpellanza del signor Jacques e compagni è concepita così:

1. Noi interpelliamo il governo sulla improvvidenza di cui ha dato prova il governatore generale dell'Algeria non prendendo le precauzioni necessarie per prevenire gli avvenimenti che hanno insanguinato il dipartimento d' Orano;

2. Sui fatti accaduti dal principio degli avvenimenti stessi;

La Pieve e il Castello di Buia

CENNI STORICI

Fra Osoppo e Gemona, ma verso mezzogiorno, poco stante dal Tagliamento e dal Ledra, sorge un isolato e dilettoso monticello, rampollo di quella dolce catena di colli che solcano la media regione del nostro Friuli.

Sul ripiano di quel monticello, uno dei più elevati del nostro paese, scorgonsi ancora avanzi d'un'antica munizione e tra questi una chiesa. Intorno intorno poi ad esso stendonsi parecchie borgate, le quali si adagiano sopra verdi pendici come sparsi branchi di pascolanti agnelle. Il cielo è puro, l'aere mite, lieta la gente.

E' il castello, è la pieve di Buia; e l'uno e l'altra hanno bel nome nella storia Forogiuliana.

Buia vuol essere uno dei più vetusti castelli della regione de' Carni o Forogiuliese. Secondo l'anonimo autore delle *Memorie sui castelli antichissimi del Friuli*, esso è certamente d' origine romana; come romano vorria essere il suo nome perchè derivato dai Bovii, nome d' un casato romano (1).

Trovasi anche scritto che presso a quel colle s' esumarono altravolta e urne e vasi e monete romane; e nel bosco verso mezzodì, sotto il castello, si scavò un resto di lapida su cui leggevasi: PROCVLVS MEDIOL (2).

Anche senza questi argomenti o veri o supposti che siano, noi pensiamo che Buia sia stato un castello almanco dell'epoca romana, eretto saggiamente da' nostri antichi padroni per tener in dovere i riottosi Carni. Noi pensiamo inoltre che castello romano sia stato quello di Buia perchè tornava a presidio e custodia di quella via romana che salendo da Concordia per Codroipo e Fagagna e rasentando il tenere buiese s'univa presso Gemona alla via Giulia Augusta che da Aquileia metteva nella Rezia e nel Norico (3). Finalmente noi pensiamo che castello o almeno stazione romana sia stata quella di Buia, dappoichè è troppo noto che la più parte delle pievi o chiese battesimali de' più antichi tempi cristiani sorsero là dove all' epoca romana sorgevano i più grossi paghi — centri dei vici — o le più popolate stazioni, le quali per ciò appunto chiamaronsi pievi « *Plebes* ».

Che se queste nostre asserzioni non bastano davanti a qualche opposizione, egli è però certo che Buia come pieve e castello sussisteva ai tempi de' Franchi e de' primi Cesari di Germania, quand' essi ebbero alla lor vôlta signoria anche nella nostra regione dopo rovesciato il regno de' Longobardi.

In vero, per quello che risguarda la pieve buiese, in un diploma dell' imperatore Carlo Magno, segnato a Reganesburgo (Ratisbona) a' 4 d'agosto 801 o meglio 802, si legge che tra le altre possessioni e beni che questo principe donava a Paolino patriarca d'Aquileia v'aveva anche « *ecclesia sancti Laurentii quae sita est in Foro Julii, loco qui nuncupatur Boga* (Buia) » (4). Per quello poi che risguarda il castello, v' ha un diploma dell' imperatore Ottone II, segnato a Verona agli 11 di giugno 983, d' ondo apparisce che tra' cinque castelli ch' egli allora donava al patriarca Rolando per la chiesa d'Aquileia, v' era quello pure di Buia: « *Sanctae Aquileiensi Ecclesiae . . . quinque castella ipsius Ecclesiae nominative, quae propria ipsius Ecclesiae sunt, Buga...* (5) ».

Da questo tempo il castello buiese restò in signoria de' patriarchi aquileiesi sino alla caduta del loro principato temporale, annessosi dalla Repubblica Veneta (a. 1420); come il titolo della sua chiesa è anche in presente quello di S. Lorenzo, insigne martire romano, titolo di molte tra le più vetuste pievi cristiane.

Il citato autore anonimo delle *Memorie sui castelli antichissimi del Friuli* ci sa dire che nel medio evo il castello di Buia « era cinto di forti mura, a forma di semicircolo; il suo recinto di notabile circonferenza avea due porte, una all' oriente, l'altra all' occidente, con istrada lastricata che metteva dall' una all'altra porta (6) ». Po' su po' giù sarà stata costruita sopra questo piano anche la primitiva munizione; non tornava l'aver più tardi cambiato di pianta l'antico modello; eppoi non si poteva mutare a gran pezza la disposizione naturale del ripiano su cui s'alzava la prima opera.

(Continua)

(1) Ms. nella Raccolta Pirona
(2) loc. cit.
(3) *Bertolini*, Le Vie Consolari, Venezia 1879.
(4) *De Rubeis*, M. E. A., cap. XLIII.
(5) *De Rubeis*, M. E. A., cap. XL.
(6) V. *Manzano*, Annali del Fr. vol. III. pag. 64, nota I.

3. Sulle misure che il governo conta di prendere per impedire che si ripetano e per dare ai coloni la sicurezza che manca loro.

Movimento della popolazione in Francia

A proposito dei fatti di Marsiglia è molto istruttivo per la Francia lo specchio del movimento della popolazione francese pubblicato dal *Journal Officiel.*

Senza preamboli veniamo alle cifre.

Nell'anno 1879 il numero delle nascite è stato in Francia di 936,000: il numero dei decessi di 839,000. L'accrescimento della popolazione francese con le sue proprie forze, indipendentemente dall'afflusso straniero, è dunque stato di circa 96,000 anime.

E' nulla in confronto dell'aumento delle popolazioni del resto d'Europa, di quelle massime delle isole Brittaniche, della Germania, del Belgio ed anche dell'Italia.

Già il conte di Beasconfield dinanzi alla scarsissima natalità francese aveva esclamato: « Alla fin del secolo quale sarà a ragion di numero il posto della nazione francese?

« La Germania che nel 70 era di poco prevalente, la supererà di 20 milioni d'anime, indipendentemente da più altri milioni emigrati in America. Le isole britanniche (fatta pure astrazione dalla emigrazione e dalle potentissime colonie) le staranno innanzi di parecchi milioni, benchè più scarse di suolo e men felice per clima. Degli Stati uniti che avranno a quell'epoca superati d'assai i cento milioni, e tutti di lingua inglese, qualunque sia la loro origine, non occorre di far parola. Che diverrà la nazione francese, colpita com'è da una sterilità tanto evidente, al confronto di così enormi agglomerazioni? »

La Francia si risangua con elementi forestieri.

L'appetito dei piaceri nella pletora della ricchezza, fa sì ch'essa abbandoni i lavori più faticosi, nel Nord alle braccia di belgi, nell'Est a quelle di tedeschi, nel Sud-Est (da Lione a Marsiglia) a quelle di operai italiani, e nel Sud-Ovest a emigranti spagnuoli.

L'infiltrazione di questi elementi ch'ebbe principio sin dai tempi di mezzo, ha fortemente contribuito a infondere nella Francia un sangue sempre nuovo, ch'essa del resto facilmente assimila colla lodata sua larghezza d'idee, in fatto di naturalizzazione.

Nell'ultimo censimento il numero degli stranieri residenti in Francia e contribuenti validissimamente alla francese prosperità oltrepassava gli 800 mila; superava cioè di 650 mila il numero dei coloni di origine francese nell'Algeria!

Nel secolo prossimo (lo concede il *Journal des Debats)* il numero de' belgi, dei tedeschi, degli italiani immigranti in Francia supererà i parecchi milioni, e salverà la Francia dalla soverchia preponderanza numerica della gran massa dell'impero germanico.

Nè questo basta ancora. Belgi, tedeschi e italiani immigrati non rifioriscono soltanto la popolazione col farne parte individualmente, ma anche coll'elevarne sensibilmente la natalità. Non è nei centri frequentati da belgi, da italiani o da tedeschi che questa vien meno! Dovunque gli elementi forestieri fanno la loro apparizione, la cifra delle nascite non ha a invidiar nulla a quella dei paesi più favoriti a questo riguardo.

Di queste incontrastabili verità non v'è francese colto che non sia persuaso, e che che non senta che (per venire al fatto palpitante) l'operajo italiano è assai più utile a Marsiglia, alla Francia, di quello che Marsiglia lo sia a lui medesimo.

La feccia che a Marsiglia ha levato il suo grido di belva contro gli italiani, non è da confondere con tutta Marsiglia, e a peggio andare Marsiglia non è la Francia. Siccome però quel grido selvaggio è stato ripetuto da non pochi giornali anche in altre regioni della Francia, ebbene senza spavalderia come senza esitanza noi accettiamo la situazione. I Jeckers, gli arruffoni del *guet-à pens* di Tunisi, si servan pure; non sarà certo la Nazione italiana che avrà alla lunga a portarne le pene.

A proposito delle dimostrazioni antifrancesi avvenute in Napoli il prof. Zuppetta — quel tale del famoso predicozzo all'*ignoto* che gli avea involato il portafoglio — ha mandato ai [illegible] seguente parabola, in fondo a [illegible] le lo spirito di rancore e [illegible] tra due nazioni. Il libero pe[illegible] ispira al regresso della filosofia p[illegible] antico della sublime dottrina del [illegible] sull'oblio delle offese. Ecco il suo consiglio:

« Dario venne oltraggiato dagli Ateniesi per la parte da questi presa nell'incendio di Sardi.

Molti consiglieri suggerivano lo espediente di menare scalpore e di protestare.

Dario impose rigoroso silenzio.

Senonchè, ordinò ad uno del suo seguito di dirgli, *sottovoce,* ogni giorno prima del pasto:

Sire, risovvengati degli Ateniesi. »

E chiaro?

Prof. Zuppetta.

I montenegrini a Pietroburgo

Riassumiamo dai giornali esteri la narrazione del fatto di sangue, occorso a Pietroburgo il 24 corr. nel palazzo imperiale d'inverno, ove alloggiava la principessa Milena col suo seguito.

Verso le ore 10 ant. un certo Giurascovich, montenegrino, dimorante a Pietroburgo, si presentò negli appartamenti della principessa e chiese di parlarle. Lo aiutante di campo Savo Plamenatz, di servizio, rispose non potere in quel momento la principessa ricevere alcuno.

Insistendo l'altro, nacque uno scambio di parole vivaci fra i due, in seguito alle quali, il Giurascovich, sguainato il jatagan, ferì al braccio sinistro ed al volto lo aiutante; questi allora, tratto il revolver, tirò due colpi sull'avversario, che cadde morto.

I colpi e le voci fecero accorrere parecchie persone, tra cui la principessa, la quale restò inorridita dallo spettacolo che le si affacciò.

L'aiutante era coperto di sangue; a terra giaceva colla faccia al suolo il cadavere del Giurascovich.

La principessa lasciò Pietroburgo nel giorno stesso col figlio e col seguito, partendo col treno dell'1.30.

Da altre fonti sappiamo essere il Plamenatz rimasto in cura a Pietroburgo. Una inchiesta giudiziaria fu immediatamente aperta e per primo fu interrogato l'aiutante della principessa.

E' in errore il *Daily News* che descrive il Plamenatz come uomo piccolo e tarchiato; esso è alto snello della persona, ha di poco oltrepassati i 30 anni, ha fattezze regolari e gentili, parla russo, tedesco e qualche po' l'italiano, ed è uno dei giovani, che più si distinsero nelle ultime guerre. Fu due volte in missione a Roma.

E' fratello del ministro della guerra, il voivoda Elia Plamenatz. Il ferito non è voivoda, ma serdar, ch'è un grado di meno.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 27 Giugno

Dopo annunciata una interrogazione di Deriseis al ministro dell'interno sulla condotta dei funzionarii di P. S. nelle ultime dimostrazioni di Napoli, si riprende la discussione delle disposizioni transitorie della legge per la riforma elettorale. La Commissione presenta due articoli da sostituirsi all'art. 100 bis proposto dal Ministero, ed ai varii emendamenti.

Il primo di questi articoli propone che fino a tutto il 1885 nelle liste compilate in esecuzione della presente legge sieno iscritti, se lo chiedano, anche coloro che non abbiano l'istruzione obbligatoria. Nel secondo proponsi che i reclami contro detta iscrizione sieno presentati alla Giunta comunale, la quale dovrà richiamare il cittadino a scrivere e a firmare personalmente la proposta contro il reclamo; se l'elettore non si presenti, o rifiuti scrivere, sia cancellato.

Il relatore Coppino dice le ragioni di questi articoli, e del rifiuto ad accettare alcuni emendamenti.

Depretis consente nella proposta della Commissione.

Chimirri combatte i nuovi articoli.

Con alcuni emendamenti al primo, approvansi i due articoli della Commissione.

Notizie diverse

La Camera in seduta segreta pareggiò i suoi impiegati nello stipendio e nei diritti a quelli dello Stato.

— La milizia mobile chiamata per l'istruzione comprenderà 70,000 uomini e formerà sul piede di pace 120 battaglioni di linea e 20 battaglioni di bersaglieri.

— Il *Fanfulla* crede sapere che nella estate, oltre alle due classi di milizia mobile 1851 e 1852, verrà chiamata sotto le armi una classe di seconda categoria.

— L'*Opinione* è assicurata che il senatore Cremona ha dato le sue dimissioni dall'ufficio di membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, non consentendo egli in certe questioni nell'indirizzo che l'on. ministro accenna a voler dare all'insegnamento.

— Si telegrafa da Roma:

Insistendo il generale Cialdini nelle dimissioni presentate dall'ufficio di ambasciatore a Parigi, ieri si trattò in Consiglio dei ministri. Credesi che le dimissioni stesse verranno accettate.

Dicesi che un sergente abbia ucciso un medico militare.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza* che il governo avrebbe denunciato alla *Stefani* il contratto, perchè se così non avesse fatto prima del 25 giugno, il contratto si intendeva rinnovato per un biennio: onde è a supporre che il governo o non ha l'intendimento di rinnovarlo, o regolerà meglio questo servizio, che la *Stefani* fa male anche nell'interesse nazionale.

Ma al *Corriere della sera* telegrafano che l'*Agenzia Stefani* fa pratiche perchè le venga rinnovato il privilegio per altri due anni, offrendo nuove proposte e guarentigie di miglior servizio.

ITALIA.

Roma — E' morto in Roma il dì 20 giugno il Prof. Ingenere Cav. Tito Armellini. Tenne per un anno la Cattedra di Astronomia nella Romana Università, ove fu stimatissimo dal P. Secchi; scoprì una nuova legge sulle distanze planetarie con importantissime osservazioni sul calorico solare. Inventò un nuovo barometro, che gli procurò gli elogi di molti scienziati di Europa, e dello stesso Herschel. Come ingegnere idraulico intraprese e condusse a termine varii interessanti lavori. Si dedicò anche all'educazione morale e religiosa della gioventù, e fu Vice-Presidente della cattolica Società artistica operaia di carità reciproca in Roma. Leone XIII gli conferì la croce dell'Ordine Piano.

— La questura era stata avvertita da qualche tempo, che quattro individui alloggiati in un albergo stavano organizzando truffe a danno delle Ferrovie Romane e dell'Alta Italia, e finalmente ieri potè cogliere i truffatori in flagrante. Uno dei quattro assicurò ieri all'ufficio ferroviario di Propaganda Fide, un plico che dichiarò contenere lire quindicimila in biglietti di Banca, mentre, come fu poi constatato, non conteneva che carta straccia. La spesa dell'assicurazione ascesa a lire settanta. Durante il viaggio il plico doveva essere sostituito con un altro, e così la persona alla quale era indirizzato a Milano (altro truffatore matricolato) avrebbe potuto farsi indennizzare dei danni dalla Società ferroviaria.

Iersera l'individuo che spedì il plico fu arrestato, e contemporaneamente veniva arrestato a Milano colui al quale era indirizzato.

Sono in mano della giustizia anche gli altri complici.

— La sera del 24 corrente fu tenuta una riunione di liberali progressisti e moderati per costituire una *Associazione liberale unica,* per combattere i cattolici nelle elezioni amministrative. Dopo lunga discussione sulla convenienza di limitare il lavoro del nuovo sodalizio alle elezioni amministrative, lasciando piena libertà ai soci per quelle politiche fu all'unanimità votato il seguente ordine del giorno.

« E' istituita in Roma un'Associazione liberale unica allo scopo di combattere nelle elezioni amministrative coloro i quali non accettano l'attuale ordine di cose sancito dai plebisciti.

« I soci e gli aderenti debbono essere iscritti nelle liste amministrative od avere diritto alla iscrizione ».

Bologna — Un ricco negoziante di granaglie ha sospeso i pagamenti. Nel fatto sono compromessi vari banchieri e parecchi istituti di credito. Il passivo del fallito ascenderebbe a circa 800 mila lire.

Venezia — Anche Venezia ebbe domenica la sua dimostrazione antifrancese per i fatti di Marsiglia. Avutone sentore parecchi negozianti durante il giorno tolsero le insegne delle loro botteghe scritte in francese e le cambiarono in lingua italiana. Venuta la sera un nucleo di persone mentre suonava la banda cittadina, cominciarono a fischiare davanti la Sartoria alla *Ville de Paris* che aveva conservata l'insegna così scritta. Ai fischi successero i soli *Viva* e la banda cittadina suonò e ripetè la marcia reale.

Intanto il nucleo dei dimostranti si era aumentato e fu spiegata una piccola bandiera tricolore, con la quale dopo aver fatto il giro della Piazza, sempre gridando *evviva* e *abbasso,* i dimostranti si recarono alla Prefettura dove ci erano Guardie di Questura e Carabinieri e a furia di grida fu fatta issare la bandiera.

Quivi il Consigliere Delegato Amour pregò i dimostranti a mantenere la calma e ad allontanarsi. I dimostranti ascoltarono il consiglio e trovata una seconda bandiera ritornarono in Piazza dove altri continuavano a gridare ed a far suonare la marcia e l'inno.

Una parte dei dimostranti intanto facendo il giro delle Procurate strappò l'insegna dell'*Hotel S. Marc* e mandò in frantumi le insegne della Sartoria *Ville de Paris.* Si affollò poi intorno alla Banda acclamando al *Re all'esercito* ecc. Poi si avviò per la Riva degli Shiavoni, con l'intenzione di recarsi al Consolato francese A furia di pietre furono rotte lastre ed i fanali dello *Hotel Beau Rivage,* e quindi anche quelle della dipendenza dell'*Hotel Danieli* al Ponte Ca di Dio dove pare i dimostranti ritenessero si trovi il Consolato francese.

Di là ritornarono per avviarsi verso la Piazza e sul Ponte Ca di Dio quel signore che teneva la bandiera, e che si disse triestino e soldato del 48, provocando applausi e grida di *Viva Trieste* dalla folla arringò i dimostranti. In quel mentre sopravvenne una compagnia di soldati e quel signore andò a finire il suo discorso al Caffè Orientale pregando tutti di andare alle loro case.

I soldati continuando ad avanzarsi lentamente ed essendo stati fatti due squilli di tromba, i dimostranti si tacquero e vennero in Piazza accompagnando la truppa.

In Piazza però intanto era successo qualche caso di più serio.

Continuando le grida davanti la sartoria *Ville de Paris* e gettando i dimostranti delle sedie contro le insegne, sopravvennero guardie di Questura, Carabinieri e poi un'altra compagnia di soldati. Furono fatti i soliti squilli di tromba e le guardie di Questura sguainarono le sciabole, adoperarono i calci di revolver e dispersero la folla. Vi furono colluttazioni fra guardie e cittadini che adoperarono come arma le sedie e si arrestarono quattro o cinque giovinotti.

Sopravvenuta anche la compagnia di soldati provenienti da Riva, i militari si distribuirono nella Piazza, mentre la folla silenziosa si formava in capannelli, per cui la truppa abbandonò la Piazza.

Però dovette tornare ben presto perchè dopo le 11 in corte dell'*Hotel S. Marc* fu strappata un'altra insegna e si dovette sciogliere l'assembramento, che erasi colà formato, coi soliti squilli di tromba. Seguirono clamori incomposti e minaccie e grida di *viva l'Esercito.* Nella ressa una debole imposta dell'ex sartoria Pitani fu sfondata.

A mezzanotte i dimostranti si allontanarono dalla Piazza continuando la caccia alle insegne ed ai fanali con scritte in francese, ed i soldati occupavano gli sbocchi dell'Ascensione ed il ponte di S. Moisè per tagliar fuori i dimostranti.

Prima del tocco però anche i soldati abbandonavano gli sbocchi della Piazza ed in essa più non restavano che pochi gruppi di cittadini, guardie di P. S. e carabinieri.

DIARIO SACRO

Mercoledì 29 giugno

Ss. Pietro e Paolo Apostolo

Giovedì 30 giugno

Commemorazione di S. Paolo

Cose di Casa e Varietà

Da Cividale ci scrivono:

A dire il vero, io non so quale sia di presente il sistema adottato nelle amministrazioni comunali. Che sia un sistema buono o cattivo non voglio pronunciare la mia sentenza, dico solo che se dagli effetti si ha da argomentare alla causa, i debiti sott'occhi crescenti dei Municipi, il disordine negli uffici addimostrano o mancanza di direzione o qualche funesto tarlo che tutto corrode.

Poste queste considerazioni, che volete si possa supporre o si abbia da giudicare del Municipio di Cividale, nel quale i debiti si accavallano?

Che ci sia mancanza di saggia direzione nell'on. Sindaco Gustavo Cav. Cocovaz?

No lo si deve supporre, mentr'egli a dispetto di alcuni che agognavano quel seggio lo tenne con onore e seppe farsi

amare. Ci dove essere dunque qualche tarlo, nè è difficile scoprirlo, anzi i lettori del *Cittadino* lo hanno già scoperto; questo tarlo è il Collegio Convitto Municipale. Sì, il dilemma potrà parer duro ma non è men vero: si faccia cessare il Collegio surrogandovi un'altra opera di beneficenza, o il Municipio dovrà fallire.

Se guardando il Collegio di Cividale, infelice parto dell'ex Sindaco de Portis, dal lato materiale presenta un orizzonte oscuro; non meno spaventoso si manifestò e si manifesta dal lato morale. — Speravasi che colla partenza del De Osma tanto idolatrato dai consiglieri comunali avesse dovuto cessare la convivenza, nello stesso Collegio di Ebrei, di protestanti e di greci scismatici; ma furon parole, parole, promesse, promesse. Come ben vedete nel Collegio Cividalese ci sono dei piatti per qualsiasi stomaco. Vuoi Cattolici? Ed ecco un po' di Messa la festa, istruzione per pochi giorni ai fanciulli da ammettersi alla S. Comunione, qualche preghiera mattina e sera, salvo però l'articolo del Regolamento, che stabilisce che il Direttore Spirituale non deve usar pressione alcuna nell'esercizio del suo ministero. Per valutare poi l'importanza che si dà alla Religione, basti ricordare che alcuni fanciulli a titolo di premio furono condotti un giorno a Pontebba dal Direttore Vitale. Era un giorno di festa, ma sventuratamente il degnissimo preposto si *dimenticò* di condurli a Messa.

E poi ditemi, come potrà educarsi un giovanetto, quando gli si inspirino nell'animo certe idee moderne p. e: che la mia anima, prima di essere mia fu l'anima d'una scimmia, d'un porco, e che tornerà, alla mia morte, ad essere l'anima di qualche altra bestia.

Si faccia luce sull'amministrazione del Collegio, che sarà sempre ora; cessi quello spreco di denaro a danno dei contribuenti! Dovrebbero intenderla anche i Signori della Giunta, a cui ciecamente furono concessi pieni poteri nell'azienda del Collegio, che noi viviamo in tempi in cui non bisogna sprecare denaro, ma economizzare il più possibile affinchè, da qui a pochi anni non s'abbia a vedere sulla porta del Municipio a lettere cubitali la scritta *Fallimento.*

Passiamo ad altre cose non meno serie, alle elezioni. I candidati a consiglieri provinciali sono i sig. Casasola avv. Vincenzo, Cucovaz cav. Gustavo, e l'on. Marzio Portis.

L'elezione del Casasola è appoggiata dai ben pensanti come pure quella del Cucovaz, ma è da deplorarsi che taluni i quali per più ragioni meno il dovrebbero cerchino di introdurre la discordia mettendo in campo un certo Dondo avv. Paolo, noto *lippis et tonsoribus!*

Volete sentire una delle ragioni da essi adottate a giustificazione della loro condotta? Se appoggiamo (dicono stupidamente) la candidatura del Casasola, egli come Udinese (!? mandateli all'anagrafi) tenterà centralizzare a Udine tutte le nostre bellezze cioè, Museo, Biblioteca, Archivio, ed io aggiungo anche il Ponte del Diavolo.

Poveretti, che ragionare da lumache!

Comitato degli Ospizi Marini. Il Comitato nel 18 corr. mese inviò una prima spedizione di 18 bambini poveri scrofolosi alla salutar cura dei bagni marini in Venezia: ma per mancanza di mezzi ne rimasero addietro altrettanti. Affine quindi di costituire i fondi per un secondo invio, almeno dei più bisognosi fra i rimasti, il comitato fa nuovo appello alla carità cittadina sicuro che corrisponderà degnamente alla filantropica opera.

Il signor Cornelio Giovanni munito di credenziale si presenterà ai cittadini per la raccolta delle loro oblazioni verso rilascio di quitanza.

Intanto si pubblicano le offerte finora raccolte nel corr. anno nonchè la situazione economica del Comitato.

1° Elenco offerenti

Banca Nazionale	L. 100.—
Monte Pietà	» 100.—
Folini-Pagani Eleonora	» 10.—
Cassa di Risparmio	» 100.—
Società Operaja	» 100.—
Municipio Udine in occasione Statuto	» 500.—
Congregazione Carità per tre designati scrofolosi	» 300.—
Municipio Udine per sussidio annuale	» 150.—
Totale 1° Elenco	L. 1360.—

Situazione economica a 27 giugno 1881

Attivo

Civanzo cassa 1880	L. 458.—
Offerte raccolte come sopra	» 1360.—
Totale	L. 1818.—

Passivo

Per cura 18 scrof.	L. 1530.—
Per viaggio a Venezia dei sudd. e due conduttori	» 58.15
Spese d'Ufficio	» 21.25
Totale	L. 1609.40
Spese pel rimpatrio dei sudd. scrofolosi in via d'avviso	» 58.00
Totale Passivo	L. 1667.40
Civanzo di	L. 150.60

IL COMITATO

Bollettino della Questura.

Nelle ultime 24 ore venne arrestato B. P. per disordini e C. M. per oziosità.

Viaggi a prezzi ridotti per Milano. Il Consiglio d'Amministrazione delle S. F. A. I. per favorire il concorso di visitatori all'Esposizione Nazionale di Milano ha stabilito di distribuire dei biglietti speciali di andata e ritorno di III classe colla riduzione del 50 0[0].

Per la linea Venezia-Milano e diramazioni è stabilito quanto segue:

La distribuzione dei biglietti si farà durante il giorno 2 luglio p. v. e col primo treno del 3 successivo e saranno valevoli pel ritorno dall'ultimo treno del 3 detto al primo treno del giorno 5 sempre coi treni aventi vetture di III classe.

I prezzi sono i seguenti: Venezia L. 15 — Mestre 14.55 — Padova 12.90 — Vicenza 11.20 — Verona P. V. 8.50 — Treviso 15.75 — Rovigo 13.85 — Legnago 11.25.

Esposizione bovina. L'11 agosto prossimo si terrà in Udine la esposizione bovina. Vi sono premi e medaglie del ministero, ed altri premi da 500, da 250 e da 150 lire stabiliti dalla Deputazione provinciale.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 20 giugno 1881.*

N. 2278. Il Comitato ordinatore del IX Congresso degli allevatori del bestiame che deve aver luogo in Mestre nei giorni 6, 7 e 8 ottobre p. v. per discutere su di alcuni molto importanti quesiti, invitò la nostra Provincia a farvisi rappresentare.

La Deputazione nell'odierna seduta, ad unanimità, statuì di affidare tale incarico all'onorevole Deputato provinciale signor Antonio co. Trento.

N. 2348. In relazione alla precedente deliberazione 6 corrente n. 2052, venne autorizzato il Veterinario provinciale signor Romano dott. Gio. Batta. ad ispezionare le malghe delle seguenti località: Tolmezzo, Arta, Sutrio, Cercivento, Paluzza, Forni Avoltri, Prato, Sauris, Forni di Sopra, Ampezzo, Clauzetto, nelle quali da assunte notizie, risulta essere frequente la malattia detta «mal della coscia,» d'indole epizootica.

N. 2314. E sulla proposta della Commissione permanente pel miglioramento del bestiame bovino, venne incaricato il suddetto Veterinario a visitare, nella accennata occasione, anche i torelli importati in Provincia nello scorso ottobre, e di riferire sulla loro tenuta.

N. 2340. I Deputati provinciali signori comm. avv. dott. Paolo Billia, e Milanese cav. dott. Andrea con una ben motivata relazione rappresentarono i gravi inconvenienti che cagiona l'applicazione del l'art. 69 della legge 20 aprile 1871, e della tariffa attuata in seguito alla successiva legge 30 dicembre 1876 n. 3591, che stabilisce le competenze dovute agli Esattori comunali pegli atti esecutivi da intraprendersi in confronto dei debitori morosi delle pubbliche imposte, e suggerirono il rimedio da adottarsi, che consisterebbe nel modificare la procedura della citata legge 20 aprile 1871, almeno per ciò che riguarda i debiti d'imposta governativa che non superano le L. 30, e nell'adottare per queste partite di debito, la procedura più semplice e di piccolissimo dispendio che era prescritta dalla Sovrana Patente austriaca 18 aprile 1816.

La Deputazione provinciale accolse la fatta proposta, e deliberò di autorizzarne la stampa, e di comunicarla al R. Ministero delle Finanze, alla Commissione incaricata di rivedere e modificare la tariffa suddetta e a tutte le Deputazioni provinciali del Regno.

N. 2265. Venne autorizzato il pagamento di L. 454.80 a favore dei seguenti Comuni in causa rimborso di sussidi corrisposti a domicilio a maniaci convalescenti per conto della Provincia, in relazione a precedenti deliberazioni adottate; e cioè: a favore del Comune di Gemona L. 35.20; del Comune di Sequals L. 9.30; a favore del Comune di Forpetto L. 48; a favore del Comune di Spilimbergo L. 92; a favore del Comune di Faedis L. 95.50; a favore del Comune di Palmanova L. 174.80.

N. 2341. Osservato che in seguito al pubblicato avviso 13 corrente n. 2261 per l'appalto della quinquennale manutenzione della strada provinciale da Casarsa a Spilimbergo, non venne presentata alcuna offerta di miglioramento alle risultanze dell'asta tenuta il giorno 13 corrente, la Deputazione provinciale dichiarò definitivamente deliberato l'appalto suddetto a favore del miglior offerente signor Mongiat Alessandro che si obbligò di assumere il lavoro per l'annuo canone di L. 2921.18, cioè col ribasso di L. 166.75 sul dato peritale che era di L. 3087.93. S'invita il deliberatario a tosto presentarsi all'ufficio di segreteria per la stipulazione del regolare contratto.

N. 2274, 2275 e 2321. Constatati gli estremi della malattia miseria, ed appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura di n. 18 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 70 affari, dei quali n. 11 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 20 di tutela dei Comuni; n. 9 interessanti le Opere pie; n. 3 di contenzioso amministrativo; e furono approvate n. 27 liste elettorali; in complesso affari trattati n. 79.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario-Capo
MERLO

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 28 GIUGNO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilogrammi parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	massimo	adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali e parificate	4055.55	1018.30	2.80	3.50	3.14	3.35
Nostrane gialle e parificate.	130.50	—	—	—	—	3.66

ULTIME NOTIZIE

Si prevede che la seduta di giovedì alla Camera francese sarà tempestosissima: In essa come si dettò avrà luogo lo svolgimento della interpellanza dei deputati algerini sulle insurrezioni della provincia di Orano. Verrà domandata un'inchiesta che è anche reclamata dai municipi dell'Algeria.

Si formulano gravi accuse contro i comandanti delle truppe francesi in Algeria.

— Il *Temps* dice che le tribù della Tunisia meridionale sarebbero intenzionate di sollevarsi contro i francesi e di scacciarli.

— Telegrafano da Costantinopoli:

Il sultano spedì una Commissione a Gerusalemme ove gl'impiegati addetti alla riscossione delle imposte defraudarono più dei tre quarti delle somme incassate.

— Il ministero sotto la presidenza del sultano discute le riforme da effettuarsi nelle provincie asiatiche.

— Telegrafano da Marsiglia in data del 27: Jeri sera in un caffè posto in via Thubaneau sorse una disputa di nazionalità. Certo Matheron, cocchiere nizzardo diceva di essere per la sua origine francese. Gli interlocutori sostenevano i nizzardi essere invece italiani. Inasprìtasi la contesa vennero tutti espulsi dal caffè. Poco dopo il Matheron venne assalito da quattro individui e ricevette tre colpi di coltello alla regione dell'addome. Il ferito fu trasportato all'Hôtel-Dieu(ospedale).

La polizia ricerca attivamente gli aggressori.

— Si annunzia che verso i primi di agosto i due imperatori di Germania e d'Austria si recheranno a Salisburg per abboccarsi.

TELEGRAMMI

Messico 26 — Un treno cadde nella riviera di San Antonio presso Quarila essendosi rovinato il ponte; 200 morti, molti feriti.

Alessandria 26 — Il *Faro d'Alessandria* dice: Un funzionario abissino con 100 uomini maltrattò i missionari francesi a Alitiena, saccheggiò e incendiò la chiesa.

Il console francese chiese al Re d'Abissinia completa soddisfazione.

Costantinopoli 27 — Stamane incominciarono i dibattimenti del processo Midhat pascià e complici.

Parigi 27 — L'ex-ministro Dufaure è morto.

Notizie da Pietroburgo confermano che Ignatieff decise di proporre una forte riduzione al bilancio militare.

Londra 27 — Lo *Standard* dice che Sadyk pascià fu arrestato per aver stornato 10,500 lire sterline destinate alle vittime di Scio.

La visita della squadra inglese nel Mediterraneo a Orano ed a Bona sulla costa dell'Africa fu aggiornata.

Ancona 27 — Jersera la pubblica forza impedì ad una dimostrazione di recarsi alla prefettura e al consolato francese.

Molti arresti.

Ravenna 27 — Le autorità impedirono una dimostrazione.

Venti arresti.

Parigi 27 — Alla notizia della morte di Dufaure il Senato levò la seduta in segno di lutto.

Si smentisce la notizia che vuole che Bu Amena sia tornato verso il Nord. Egli trovasi a 15 leghe circa da Geryville al sud delle Sciott.

Annunziasi da Panama l'arrivo dei gesuiti espulsi dal Nicaragua in seguito ad una sommossa cagionata dalla nomina di un curato ove perirono parecchie persone.

Costantinopoli 27 — Il giornale turco *Hakikat* dice che l'Austria espresse il desiderio di occupare in comune colla Porta i passi dei Balcani. — Osman pascià ebbe l'ordine di tener pronti 30.000 uomini per eventualmente marciare nella Rumelia orientale.

Parigi 28 — Il *Libro azzurro*, pubblicato ieri, contiene quasi 400 dispacci datati dal 13 gennaio fino al 31 maggio, riferentesi ai negoziati ed ai passi degli ambasciatori a Costantinopoli ed Atene, per la Convenzione. Goschen, in dispaccio 26 aprile, spiega le ragioni pelle quali aderì alle vedute degli altri ambasciatori riguardo la estensione del territorio ceduto. Se l'Inghilterra non avesse aderito, la Grecia pure si sarebbe rifiutata, ed una guerra diventava allora inevitabile. E' certo che la Grecia in tal guerra aveva ben poca probabilità di vittoria.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 27 giugno

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 94.— a L. 94,20
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 91,83 a L. 92 03
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,10 a L. 20,12
Bancanotte austriache da . 216,50 a 217.—
Fiorini austr. d'argento da 2,16 50[a 2,17,[—

Milano 27 giugno

Rendita Italiana 5 0[0 . .	94.55
Pezzi da 20 lire	20,04

Parigi 27 giugno

Rendita francese 3 0[0 .	85,60
" " 5 0[0 .	119,21
" italiana 5 0[0 .	93,80
Ferrovie Lombarde . . .	—,—
" Romane	—,—
Cambio su Londra a vista	25,26.[—
" sull' Italia	1.1[2
Consolidati Inglesi . .	100.5[16
Spagnolo	—.—
Turco	16,82

Vienna 27 giugno

Mobiliare	354,20
Lombarde	126.25
Banca Nazionale . . .	824,—
Napoleoni d'oro	9 28,1[2
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austriache	—.—
Cambio su Parigi . . .	46.30
" su Londra . . .	117.—
Rend. austriaca in argento	77,60

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 2.20 pom. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA: ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA: ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA: ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 giugno 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.5	749.2	749.7
Umidità relativa	18	63	64
Stato del Cielo	piovoso	coperto	coperto
Acqua cadente	45.4	—	—
Vento } direzione	N.	N.E	N.
Vento } velocità chilometr.	3	1	3
Termometro centigrado .	18.4	21.1	19.7

Temperatura massima 24.4 — minima 17.1 — Temperatura minima all'aperto 14.8

MODO PRATICO
PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO
indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato — Una copia centesimi 5, ventiquattro copie Lire 1.0.0

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest'Olio, proviene dai banchi di Terranuova, dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria:
FRANCESCO MINISINI, in UDINE.

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

BOSERO e SANDRI

LIQUIDO
RIATTIVANTE LE FORZE DEI
CAVALLI
E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche o traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

LO SCIROPPO DEPURATIVO
DEL PROFESSORE
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commessati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI.

FRATELLI DORTA

I medesimi tengono ben assortito il loro deposito macchine agricole; LE TREBBIATRICI A MANO PERFEZIONATE vendonsi a L. 150 l'una.

ANTICA FONTE DI
PEJO

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e ferruginosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

CURA PRIMAVERILE

Con approvato dall'imperiale e r. Cancelleria Aulica a tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1858.

Sperimentate indubbiamente, effetto eccellente, risultato iminente.

Assicurato dalla Sua Maestà I. e r. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1810

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue
antiartritico-antireumatico di **Wilhelm.**

Purgante il sangue per artritide e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artritide, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie esantemiche, pustuline sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l'organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbifico, così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezziazioni e lettere d'encomio testificano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neunkirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll'**istruzione** in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in *Udine* — presso Bosero e Sandri farmacisti alla *Fenice Risorta* — *Udine.*

CURA ESTIVA — CURA AUTUNNALE — CURA INVERNALE

CHI NON VEDE NON CREDE

l'ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici.

Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francese, imitano le altre palme di fiori artificiali e costano nulla più di queste, colla differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si sciupano in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la gaiezza, la freschezza dei loro colori inalterabili assolutamente e capaci di resistere all'azione di una forte lavatura, la quale anzicchè guastarli li rimette allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica.

Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari quel sudiciume in fiori cartacei senza colore nè forma, sono dell'altezza di centimetri 25, 35 45, 55, 65 e larghe in proporzione.

Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi e depositi di arredi sacri in Udine, Via Poscolle e Mercatovecchio, dove si trova anche il premiato *Ranno* per la pulitura delle argentature e ottonami.

DOMENICO BERTACCINI

DEPOSITO CARBONE COKE
presso la Ditta G. BURGHART, rimpetto la Stazione ferroviaria — Udine.

Udine — Tip. Patronato